



# RASSEGNA STAMPA 20 gennaio 2022

Il Sole **24 ORE**

**L'Edicola Sud**  
Puglia e Basilicata

**1Attacco**

## PROVINCIA

## Lavori pubblici per oltre 712 milioni di euro previsti nel triennio 2022-2024 tra strade e scuole



**G**li interventi sull'edilizia scolastica e la viabilità caratterizzeranno anche per i prossimi anni gli investimenti della Provincia di Foggia. Il 17 gennaio il presidente **Nicola Gatta** ha adottato il programma triennale dei lavori pubblici per gli anni 2022-2024 e il relativo elenco annuale 2022. Il programma per il primo anno prevede interventi totali da 127.205.295,87 euro, per il 2023 opere per 563.176.455,54 euro e per il 2024 interventi da 15.361.987,61 euro. I costi sulla successiva annualità ammontano a 6.579.000 euro. Nel complesso, sono previsti lavori pubblici nel triennio per 712.322.739,02 euro.

Valgono 830mila euro gli interventi sul ponte sul fiume Fortore, ubicato sulla SP 46, mentre 878.724,20 euro è l'importo degli interventi sulle SP 7-14-17-103-117-119-131-137. Altri 800mila euro serviranno per le SP 55-56-57-44-45-146-79-80-69-24-40-42-54-53 bis-52 ter. Ci sono poi lavori per 878.724,20 euro programmati sulle SP 12-13-85-110-145-137 Bis-S.S.V. Foggia-Candela, altri da 800mila euro per le SP 58-29-74-35-142-41bis-25-39-47bis-65-67-68-50bis-51bis-47, lavori da 390mila euro per intervenire sul ponte Freddo situato sulla SP 125 e da 335mila euro per il ponte sul fiume Ofanto sulla SP 143. Vale 670mila euro l'intervento previsto per la messa in sicurezza del ponte sul fiume Carapelle sulla SP 86, 685mila euro e 720mila euro rispettivamente i lavori sullo stesso ponte sulla SP 60 e sulla SP 80.

L'elenco è molto lungo. Solo per restare ai lavori dall'importo più significativo: la sistemazione delle frane a Rocchetta Sant'Antonio sulla SP 99 bis (13,8 milioni), l'accordo quadro per l'adeguamento e messa in sicurezza delle strade provinciali dei Monti Dauni settentrionali (4 milioni) e quello per i Monti Dauni meridionali (3.733.467,67 euro), l'accordo quadro viabilità provinciale di Foggia - progetto principale annualità 2024 (quasi 4,2 milioni), la demolizione e ricostruzione del ponte di Rivoli sul Carapelle a servizio della SP 141 delle Saline (3.750.000 euro), la sistemazione delle frane sulla SP 99 stazione Ascoli Candela Rocchetta (oltre 4,6 milioni), il completamento della SP 109 tronco San Severo-Lucera (20 milioni). E ancora, la sistemazione delle frane sulla SP 136 bis (7.750.000 euro), sulla SP 125 ponte Celone-ponte Lucifero (6 milioni), sulla SP 101 Candela-S. Agata - Accadia (2,5 milioni). Vale 1.778.134,01 euro l'intervento sulla SS 89 Garganica per opere di protezione e consolidamento del muro di sostegno nel tratto di lungomare tra Rodi e San Menaio, 30 milioni il completamento della SP 77 Rivolese, 52.946.769,84 euro il completamento e sistemazione funzionale della SP 28 Pedegarganica. Ma il sogno più grande di Gatta (e non solo lui) resta sempre l'ultimazione (per 380 milioni) della Regionale 1 Poggio Imperiale-Candela.

## VERSO IL VOTO

## Il TAR bocchia Pd e Lega, confermata esclusione dalle elezioni. In campo restano solo cinque liste



**D**oveva stravincere e invece, clamorosamente, la lista Pd resta fuori dalle elezioni provinciali del 30 gennaio per il rinnovo del consiglio di Palazzo Dogana.

Il TAR Puglia - sezione terza, presieduta dall'ex sindaco di Foggia **Orazio Ciliberti** - ha rigettato il ricorso dei dem, che era stato presentato da **Vittorio Presutto**, **Mariarita Valentino**, **Generoso Rignanese**, **Marcello Moccia**, **Emilio Di Pumpo**, difesi dal noto amministrativista **Nino Sebastiano Matassa**.

La lista era stata ricusata dall'ufficio elettorale della Provincia perché le firme sono state autenticate da Presutto, nella sua qualità di consigliere comunale di Serracapriola ma al di fuori del territorio del Comune stesso. Dando ragione alla Provincia, il TAR ha stabilito che "è incontestato il fatto storico che Presutto abbia esercitato i propri poteri di certificazione al di fuori del proprio ambito di competenza territoriale". Una sconfitta su tutta la linea per il Pd e c'è già chi chiede se un simile errore - che costerà anche le elezioni per la presidenza - non imponga le dimissioni alla segretaria provinciale **Lia Azzarone**. Uno smacco madornale per il partito che già aveva in mente il candidato presidente, ovvero il sindaco di Vieste **Giuseppe Nobiletti**, fedelissimo del vicepresidente della Regione e dominus Pd **Raffaele Piemontese**. La lista dem, con 12 nominativi, appariva agli addetti ai lavori come quella nettamente più forte, capace di portare a casa il miglior risultato distanziando di diverse migliaia di voti tutte le altre. C'era stato, anzi, chi già aveva scommesso sul fatto che Pd e lista di Cusmai/Clemente/Tu-tolo/M5S avrebbero ottenuto "8-9 dei 12 seggi in palio". E invece il Pd assisterà da casa all'esito delle urne.

E' stato invece accolto il ricorso del consigliere comunale sanseverese **Giovanni Florio**, che era stato escluso dall'ufficio elettorale dalla lista del presidente Gatta "Per la Capitanata" poiché "la dichiarazione di accettazione della candidatura non risulta regolarmente autenticata". Il TAR lo ha riammesso alla competizione affermando che "non può ritenersi viziata l'autenticazione della firma del ricorrente per il fatto che egli abbia compilato il modulo di accettazione della candidatura in un momento precedente e in un luogo diverso da quello in cui poi lo ha sottoscritto innanzi al presidente della Provincia che, nella sua veste di pubblico ufficiale, ha provveduto ad attestare l'autenticità della sottoscrizione avvenuta in sua presenza". "Ne deriva l'illegittimità dell'esclusione, stante il rilevato difetto di motivazione", la decisione del giudice amministrativo, che ha accolto il ricorso presentato per Florio dall'avvocato **Raffaele De Vitto**.

L'altra candidata esclusa dalla lista di Gatta, l'eletta di Ascoli Satriano **Antonella Giordano** (autenticata da un consigliere comunale del medesimo Comune di appartenenza ma fuori dal territorio dell'ente in questione e della stessa Regione Puglia) non aveva presentato ricorso e comunque sarebbero valse le stesse considerazioni formulate con riferimento alla lista del Pd. Dunque i candidati di Gatta saranno undici. Era attesa la decisione del TAR anche sul ricorso presentato dalla Lega, la cui già riscuota lista "Impegno per la Capitanata" - che contava 7 candidati e sembrava una delle più deboli insieme a quella di Fratelli d'Italia - è stata ricusata perché, a detta dell'ufficio elettorale, le dichiarazioni di accettazione della candidatura alla carica di consigliere provinciale del consigliere comunale sanseverese **Rosario Di Scio-scio** e del vicesindaco di Motta Montecorvino **Pietro Piccirilli** "non risultano regolarmente autenticate".

E, non essendo possibili sanatorie postume, non c'è stato nulla da fare per i salviniani guidati in Capitanata dal consigliere regionale **Joseph Splendido**, dall'europarlamentare **Massimo Casanova** e dal segretario provinciale **Daniele Cusmai**: "La cancellazione dalla lista dei due citati consiglieri ha come conseguenza la riduzione del numero dei candidati al di sotto del numero minimo prescritto, per cui la stessa deve essere ricusata". Non è possibile, infatti, una lista che abbia meno di sei candidati. I 5 residui della Lega sono diventati del tutto insufficienti alla causa. Questa la posizione dell'ufficio elettorale di Palazzo Dogana, che ha retto dinanzi al giudice amministrativo. Il TAR, infatti, ha ritenuto infondato e rigettato il ricorso di **Daniele Cusmai**, difeso dall'avvocato **Felice Eugenio Lorusso**. Dunque il 30 gennaio si sfideranno 5 liste: quella a 12 di "Insieme per la Capitanata", l'inedito rasmemblement emilianista che unisce i civici dell'ex vicepresidente provinciale **Rosario Cusmai**, i Popolari del consigliere regionale **Sergio Clemente** e il M5S; "Per la Capitanata" con gli 11 candidati del presidente Gatta; la civica "Capitanata al centro", con 8 candidati, ideata dal consigliere regionale **Paolo Dell'Erba**, dal sindaco di Apricena **Antonio Potenza** e dal deputato di Azione **Nunzio Angiola**; **Azzurra Capitanata**, la lista di Forza Italia con soli 6 candidati; **Fratelli d'Italia**, che schiera 7 candidati.

L'IMPRENDITORE VIGILANTE «È UN FATTO NUOVO RISPETTO AL PASSATO»

# «Ora i cittadini sono con noi»

**N**on era certo una sua aspirazione quella di rivestire un ruolo simbolico nella lotta al racket delle estorsioni, mal'imprenditore foggiano della sanità privata, Luca Vigilante, da due anni a questa parte si è trovato in questa posizione scomoda quanto rischiosa ed ha saputo "tenere la schiena dritta", senza cedere a minacce ed attentati da parte della criminalità organizzata.

Per questo è risultata una delle figure più rappresentative presenti alla costituzione dell'Associazione FAI Antiracket Foggia "Aurelio e Luigi Luciani", celebrata ufficialmente lunedì scorso, in occasione della visita della Ministra dell'Interno Lamorgese nel capoluogo.

Un momento di fondamentale importanza, sotto il profilo simbolico ma anche pratico, nella battaglia per l'affermazione della cultura della legalità sul territorio

che ospita la cosiddetta "quarta mafia", proprio per la presenza di tanti uomini-simbolo della lotta al racket in Italia.

Vigilante, sotto scorta per aver rifiutato di sottostare ai ricatti della malavita locale, si è detto entusiasta per la nascita dell'Associazione foggiana: «Lo Stato ha chiaramente dimostrato

“

**Noi siamo contenti che tanti cittadini ci esprimano il loro supporto morale: sono certo che l'unione darà forza a chi intende ribellarsi al malaffare**

di voler combattere il crimine in questa provincia. Ora la società civile si sta dotando di adeguati strumenti per affiancare questa fase: non deve mettersi in prima linea, ma deve fornire gli strumenti culturali e organizzativi per stare vicino a chi è stato colpito direttamente e anche per dare servizi e sostegno a chi vuole operare nella legalità. Noi siamo contenti che tanti cittadini ci esprimano supporto morale per esserci opposti al racket. È un fatto nuovo rispetto al passato: l'unione darà forza a chi vuole ribellarsi al malaffare. La malavita, con le sue intimidazioni cerca di frammentare questa nuova coesione sociale: lo Stato deve mantenere fertile l'humus della cultura antimafia garantendo un alto senso di sicurezza alle comunità che decidono di non sottostare al potere criminale».

Loris Castriota



# Foggia, la ministra Marta Cartabia annuncia «Arriva la direzione distrettuale antimafia»

L'EDICOLA DEL SUD  
20 GENNAIO 2022

**P**arole forti quelle della Ministra della Giustizia Marta Cartabia sul caso Foggia e sulla controversia politica in ordine alla presenza di un pool della DDA di Bari nella ex scuola polizia oltre che sul tema della geografia giudiziaria.

«Foggia è un caso gravissimo e non solo per le nove bombe che abbiamo visto in questi giorni. E da diversi anni al centro dell'attenzione per il numero di episodi e per la barbarie di quello che avviene in quella terra», ha detto la Ministra nella sua replica in Senato, a proposito dell'emergenza criminalità nel foggiano. L'ex presidente della Corte Costituzionale ha ricordato che è in corso un lavoro, assieme alla sottosegretaria Anna Macina, «per provare a

individuare dei locali a Foggia dove il pool della Dda di Bari possa restare», per dare «un segnale fisico della presenza dello Stato».

Cartabia ha sottolineato sottolineando che occorre «marcare la presenza dello Stato e della giustizia in una terra in cui avvengono i fatti più efferati e clamorosi».

La Squadra Stato, come ha rammentato in Prefettura la Ministra Luciana Lamorgese, in questi ultimi anni ha effettuato oltre 400 arresti, ha comminato circa 70 interdittive antimafia che hanno riguardato tutto il territorio di Capitanata e ha disposto sequestri imponenti, oltre ad aver istituito la sede della DIA a Foggia. Servono però ancora gli strumenti investigativi adatti. Le comunità di Cernigliola e San Severo chiedono di

elevare i loro commissariati a primo livello per intensificare il controllo e le indagini sulle realtà criminali.

Il procuratore Ludovico Vaccaro, anche in sede di Comitato di ordine e sicurezza pubblico, ha rammentato l'urgente necessità di riformulare gli assetti della geografia giudiziaria perché a suo avviso «c'è bisogno di una maggiore vicinanza al territorio», ed è necessario un impegno ancora più straordinario, poiché in alcuni casi le indagini si bloccano per mancanza di squadre investigative.

Nonostante alcune dichiarazioni fuori traccia come quelle del Sottosegretario Francesco Paolo Sisto, la DDA sarà a Foggia, come ha confermato Lamorgese e come aveva annunciato la Sottosegretaria Anna Macina, esponente del Movimento 5 Stelle.

Rimarca in una nota il successo pentastellato, il deputato foggiano Giorgio Lovecchio: «La ministra della Giustizia Marta Cartabia ha accolto la proposta del M5S di dotare Foggia della Direzione Distrettuale Antimafia - evidenza il portavoce -. Un'altra grande vittoria per la Capitanata. Cartabia ha confermato l'ipotesi di mettere a disposizione dei magistrati alcuni locali fisici in cui potrebbero lavorare i magistrati invece che spostarsi ogni volta da Bari verso la Capitanata. Dopo la visita della sottosegretaria Anna Macina e della ministra dell'Interno Luciana Lamorgese, la notizia del sì di Cartabia, che porterà un risparmio notevole di risorse economiche ed un servizio più veloce e pratico. È l'ennesimo frutto di una sinergia vincente tra i colleghi parlamentari M5S della Commissione Antimafia e delle commissioni Giustizia di Camera e Senato, insieme a noi portavoce pentastellati».

Antonella Soccio



**+368%****LA GALOPPATA DEI COSTI**

Nel 2021 secondo Confindustria, rispetto al 2019 l'incremento dei costi energetici per l'industria è stato di quasi il 370%, passando dagli 8 miliardi del 2019 a oltre 21 nel 2021 e più di 37 nel 2022

**CONFINDUSTRIA**

**Regina: servono azioni urgenti su elettricità e forniture di gas**

Nicoletta Picchio — a pag. 2

# Confindustria: interventi urgenti, non più rinviabili



**Bene il tavolo di Giorgetti, ma serve task force coordinata da Palazzo Chigi che attui le misure**

**L'allarme**

**Attuando le proposte risparmi sulla bolletta da 7,5 miliardi l'anno**

**Nicoletta Picchio**

Una situazione «drammatica» che richiede «interventi urgenti e strutturali di politica industriale». Il costo dell'energia è tale che «non è possibile rinviare le decisioni, serve un atto di coraggio per superare la logica degli interventi spot». E quindi «serve agire in fretta, come hanno già fatto i governi di Francia e Germania». È l'allarme che Confindustria ha messo nero su bianco, in un comunicato dopo l'incontro con il ministro dello Sviluppo, Giancarlo Giorgetti. Nel primo pomeriggio si è presentata al Mise la delegazione delle imprese: presenti Aurelio Regina, delegato di Confindustria per l'Energia, il direttore generale, Francesca Mariotti, una nutrita rappresentanza di associazioni confindustriali, che rappresentano 140 mila imprese, il 10% del Pil italiano (Assistal, Confindustria Ceramica, Federbeton, Assocarta, Assovetro, Assofond, Federacciai, Assomet, Federchimica, Interconnector Energy Italia, Federalimentare, FederlegnoArredo, Anima, An-

fia, Confindustria Energia). Associazioni che hanno condiviso le «proposte congiunturali concrete» presentate da Confindustria.

Vanno realizzate subito: serve al più presto «una task force coordinata da Palazzo Chigi che passi immediatamente all'attuazione delle misure» e le proposte vanno condivise «necessariamente» in un tavolo interministeriale presso la presidenza del Consiglio. Se venissero realizzate darebbero alle imprese un impatto positivo in termini di riduzione del costo del gas e dell'elettricità pari a 7,5 miliardi di euro all'anno.

Un sollievo importante: la bolletta energetica per il 2022 è prevista di oltre 37 miliardi, salita a questa cifra dagli 8 miliardi circa del 2019, più alta degli oltre 21 miliardi nello scorso anno. Si tratta di un incremento complessivo, ricorda il comunicato di Confindustria, del +368% nel 2021 e di oltre 5 volte rispetto ai costi sostenuti del 2020. Questa «evoluzione drammatica» si traduce in un aumento dei costi e in una «forte erosione dei margini operativi», che potrebbe comportare «decisioni di chiusura produttiva».

Nel suo intervento Regina ha presentato le proposte di Confindustria. Alcune sono ritenute della «massima urgenza»: la cessione della produzione nazionale di gas ai settori industriali per 10 anni con anticipazione dei benefici finanziari per l'anno 2022; l'estensione dell'abbattimento degli oneri parafiscali per gli impegni di potenza superiori ai 16,5 KW nel settore elettrico; la modulazione delle aliquote di age-

volazione per le componenti parafiscali della bolletta elettrica nei limiti previsti dalla normativa europea (articolo 39 ex Com 200/2014/Ue) e intervenire da subito attraverso indirizzi specifici al Gse per la cessione di energia rinnovabile elettrica «consegnata al Gse» per un quantitativo di circa 25TWh e trasferita ai settori industriali a rischio chiusura ad un prezzo di 50 euro/Mwh.

Entrando nel merito, spiega la nota, per quanto riguarda il settore del gas è necessario l'incremento della produzione nazionale di circa 3 miliardi di metri cubi all'anno; la seconda linea di intervento congiunturale consiste in un aumento della remunerazione del servizio di interrompibilità tecnica dei consumi di gas prestato dai soggetti industriali; la terza linea di intervento richiede un'azione sulla fiscalità e la parafiscalità.

Per l'elettrico occorre prevedere l'estensione del perimetro dei beneficiari della riduzione degli oneri di sistema per impegni superiori ai 16,5 KW di potenza; un incremento per i settori energivori delle aliquote di riduzione delle componenti parafiscali della bolletta elettrica e, infine, la salvaguardia e il rafforzamento della remunerazione dell'istituto del servizio di interrompibilità per la sicurezza del sistema elettrico.

+76%

**PER IL TERZIARIO**

Conto salatissimo per 1 milione di imprese che dovranno sostenere un aumento della bollette energetiche pesante. Tante rischiano la chiusura

**AL TAVOLO**



**Aurelio Regina**

Il delegato del presidente di Confindustria Carlo Bonomi per l'energia è intervenuto ieri, insieme al Dg Francesca Mariotti, al tavolo convocato dal Mise. Per Confindustria la situazione «è drammatica e richiede interventi urgenti e strutturali di politica industriale. Non è possibile rinviare le decisioni, serve un atto di coraggio per superare la logica degli interventi spot».



GETTYIMAGES

**Caro energia.** Per la manifattura la bolletta supererà quest'anno i 37 miliardi

# Ai settori in crisi 1,5 miliardi di aiuti

## Misure per le imprese

**Interventi di sostegno per turismo, spettacolo, moda, commercio e trasporti**

**Il provvedimento è atteso per l'approvazione oggi in Consiglio dei ministri**

**Un terzo dell'importo rinvierà il fondo Covid per Regioni e Comuni**

È pronta la lista dei sostegni, oggetto del provvedimento atteso oggi in Consiglio dei ministri. In

tutto, l'intervento si aggirerà sugli 1,5 miliardi, una somma limitata dai vincoli di bilancio in attesa di un nuovo scostamento chiesto dai partiti, ma ancora tutto da costruire. Moda, spettacolo, turismo, commercio, trasporti. Questi i principali settori ai quali saranno indirizzati gli aiuti. Il decreto sul tavolo del governo prevede decontribuzioni per le strutture ricettive, e credito di imposta a favore di tour operator e agenzie. Fondo perduto con codici Ateco per commercio, tessile e moda. La fetta più consistente degli aiuti è indirizzata a regioni e comuni, che dovrebbero ricevere 500 milioni sotto forma di replica per il 2022 del fondo Covid creato nel 2020 e riproposto l'anno scorso.

**Mobili, Trovati** — a pag. 3

## Moda, spettacolo, turismo, trasporti: la mappa degli aiuti da 1,5 miliardi

**Consiglio dei ministri.** Nel decreto al via oggi decontribuzione e credito d'imposta sugli affitti per alberghi e strutture ricettive Fondo perduto con codici Ateco per commercio, tessile e moda. Mezzo miliardo per la replica del fondo Covid a Regioni e Comuni

**INTRATTENIMENTO**  
**Al ministero della Cultura**  
**110 milioni da destinare**  
**ai sostegni per cinema,**  
**teatri e librerie**  
**Alle discoteche 20 milioni**

**IL MECCANISMO**  
**I fondi saranno**  
**assegnati ai ministeri**  
**che dovranno poi**  
**redistribuirli**  
**con decreto**

**Marco Mobili**  
**Gianni Trovati**

ROMA

Duecento milioni per il commercio al dettaglio, altrettanti per il trasporto pubblico locale, 230 al fondo turismo a cui si affiancano 128 per il credito d'imposta di agenzie di viaggio e tour operator. A librerie, cinema e teatri saranno indirizzati 110 milioni, 20 milioni andranno alle discoteche e 40 allo sport. La fetta più consistente è invece indirizzata a Regioni ed enti locali, che dovrebbero ricevere 500 milioni sotto forma di replica per il 2022 del fondone Covid creato nel 2020 e riproposto l'anno scorso.

È questa la lista dei «sostegni» discussa nelle scorse ore in una fitta sequenza di riunioni tecniche per preparare il provvedimento atteso oggi in consiglio dei ministri. L'elenco delle somme, tutte declinate in milioni senza i miliardi che volavano a decine nei vecchi decreti intitolati ai «ristori»

e ai «sostegni, mostra bene la portata limitata del nuovo giro di aiuti. Limitata e obbligata dai vincoli di bilancio, che in attesa del nuovo scostamento reclamato dai partiti ma ancora da costruire, non lasciano grandi spazi.

In tutto, il provvedimento si aggirerà sugli 1,5 miliardi. Indirizzati in modo necessariamente chirurgico sulle categorie colpite più direttamente dalle chiusure di queste settimane. Il presupposto è che oggi la griglia di misure restrittive anti-virus è decisamente più leggera rispetto al 2020 e al 2021; i numeri dei contagi, però, hanno moltiplicato isolamenti, quarantene e rinunce volontarie a tante attività, che stanno mettendo in ginocchio molti filoni dei consumi interni. La partita quindi, difficilmente si concluderà con il provvedimento di oggi.

Per ora, nella geografia degli interventi oggi all'esame del governo, quasi metà della torta finisce però a enti territoriali. Con due interventi. Il pri-

mo è una replica del cosiddetto «fondone Covid», gli aiuti emergenziali che nel 2020 e 2021 hanno compensato il crollo delle entrate di Regioni ed enti locali e che oggi dovrebbe servire prima di tutto a sostenere le spese extra per l'energia negli ospedali e negli impianti pubblici come piscine, palazzetti e stadi; altri 200 milioni sono pensati poi per il trasporto pubblico locale alle prese con il calo degli utenti prodotto da quarantene, super-Green Pass e paura generica del contagio.

Per il turismo, al centro della nuova crisi da pandemia, i filoni di inter-

Dir. Resp.: Fabio Tamburini

vento saranno due: il ritorno del credito d'imposta sugli affitti per gli alberghi e le strutture ricettive e il rifinanziamento del fondo di settore, che finanzia gli aiuti diretti agli operatori e coprirà anche la decontribuzione per il personale chiesta dal ministro Massimo Garavaglia.

Dal ministero dello Sviluppo economico passeranno invece le risorse indirizzate ai settori più in crisi del commercio al dettaglio; ma con 200 milioni in gioco, la platea sarà decisamente limitata. Praticamente ferme sono poi le attività legate a catering e matrimoni, che divideranno i 160 milioni di stanziamento previsti anche per moda, tessile e parchi a tema. A discoteche e sale da ballo, chiuse per decreto fino al 31 gennaio, andranno 20 milioni, che accanto al fondo perduto potrebbero finanziare anche in quel caso una forma di decontribuzione accompagnata da aiuti fiscali. In discussione c'è stato anche il meccanismo su cui far correre gli aiuti. La scelta finale dovrebbe puntare su una

serie di fondi distribuiti fra i ministeri per gli aiuti ai settori di loro competenza. Un impianto del genere replica quello adottato nell'ultima legge di bilancio, ma solleva più di un'incongnita sull'obiettivo dichiarato di garantire gli aiuti in tempi brevi. Nessuno dei fondi istituiti in legge di bilancio è infatti già operativo: al Mise, per esempio, si è completato solo pochi giorni fa il cammino burocratico del fondo per la ristorazione collettiva, che era stato creato nel maggio scorso dal decreto «sostegni-bis».

Ritmi più rapidi dovrebbero caratterizzare la quota di aiuti a fondo perduto per commercio al dettaglio, librerie, tessile e moda, che viaggeranno in base ai codici Ateco sulla macchina telematica della gestione che questa volta potrebbe essere tutta interna al Mise attraverso Invitalia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### TRA I DESTINATARI

**Enti territoriali**  
Quasi metà della torta

finisce però agli enti territoriali. Con due interventi. Il primo è una replica del cosiddetto «fondone Covid», gli aiuti emergenziali che nel 2020 e 2021 hanno compensato il crollo delle entrate di Regioni ed enti locali e che oggi dovrebbe servire prima di tutto a sostenere le spese extra per l'energia negli ospedali e negli impianti pubblici come piscine, palazzetti e stadi; altri 200 milioni sono pensati poi per il trasporto pubblico locale

### Turismo

Dei filoni di intervento: il rifinanziamento del fondo di settore, che finanzia gli aiuti diretti a alberghi e strutture ricettive in genere e coprirà la decontribuzione e il rilancio del credito d'imposta per la digitalizzazione di agenzie di viaggio e tour operator

### Il menù degli aiuti

Gli stanziamenti (in milioni) previsti per il nuovo decreto sui sostegni



230 milioni

### NEL PACCHETTO RISTORI

La fetta che va al turismo di un provvedimento che si aggira su 1,5 miliardi. Indirizzati in modo chirurgico sulle categorie colpite più dalle chiusure



### RIFINANZIATO IL FONDO TURISMO

Il rifinanziamento del I fondo per il settore coprirà anche la decontribuzione chiesta dal ministro Massimo Garavaglia

## Sulle Zes al Sud primo vertice degli otto commissari



**Il Mef lavora a un'anticipazione di cassa sui fondi. L'ipotesi di incentivi fiscali rafforzati**

### Le nomine sbloccate

**Bisogna recuperare il tempo perso e lavorare ai 630 milioni del Pnrr**

ROMA

Le mancate nomine dei commissari straordinari, impantenate nelle difficoltà politiche per arrivare all'intesa obbligatoria tra governo e regioni, hanno finora frenato l'attività delle Zone economiche speciali (Zes). La rosa dei commissari si è però finalmente completata e ieri si è svolto al ministero per il Sud la prima riunione degli otto prescelti per smuovere autorizzazioni e investimenti. Il primo compito è mettersi subito all'opera sui progetti nei quali sono stati ripartiti i 630 milioni assegnati dal Piano nazionale di ripresa e resilienza (si veda Il Sole-24 Ore del 24 novembre). L'intesa sui nomi è arrivata per tutte le otto Zes, mentre per alcuni commissari la procedura di nomina, che passa per un Dpcm, non ha ultimato tutti i passaggi tecnici. Questo il quadro al momento: iter concluso per Mauro Miccio (Zes Abruzzo), Giuseppe Romano (Campania), Alessandro Di Graziano (Sicilia orientale). Per Carlo Amenta (Sicilia occidentale) si è in attesa di ricevere la trasmissione ufficiale della registrazione alla Corte dei conti. Nel caso di Manlio Guadagnolo (Zes adriatica interregionale Puglia-Molise), Floriana Galluc-

ci (Ionica Puglia-Basilicata), Federico Maurizio D'Andrea (Calabria) e Aldo Cadau (Sardegna) è stato trasmesso il Dpcm di nomina al Dipartimento per il coordinamento amministrativo. La Sardegna è stata l'ultimissima Zes ad arrivare al traguardo, con il Dpcm di istituzione di un mese fa. Il ministro Mara Carfagna, che ha coordinato la riunione con gli otto commissari, parla di «un metodo di lavoro fondato sulla condivisione di esperienze, criticità, soluzioni: nella mia visione le otto Zes meridionali non sono otto cittadelle chiuse nelle loro mura ma otto parti di un unico processo condiviso che da qui al 2026 (anno di chiusura del Pnrr) deve attrarre investimenti, imprese, lavoro, benessere facendo del Mezzogiorno una grande piattaforma logistica al centro degli scambi nel Mediterraneo». Durante la riunione sono emersi alcuni spunti operativi. Come la necessità di chiarire alcune norme di semplificazione in relazione a i ruoli e alle prerogative dei commissari, del comitato d'indirizzo e del segretario generale che deve fare da collante nell'azione. Si valutano un potenziamento degli attuali incentivi fiscali e l'istituzione di un Fondo specifico per la progettazione mentre il ministero dell'Economia sta lavorando per garantire una cassa apposita che renda subito disponibili le risorse del Pnrr. Una prossima riunione sarà convocata per chiarire come potrà essere rispettata l'impegnativa scadenza del 31 marzo per la presentazione della dichiarazione di rispetto del principio europeo di non arrecare danno significativo all'ambiente (Dnsh).

—C.Fo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### PROCESSO CONDIVISO

«Nella mia visione le otto Zes meridionali non sono cittadelle chiuse ma parti di un unico processo condiviso». Così la ministra per il Sud Mara Carfagna

# In Campania, Sicilia, Calabria e Puglia fondo perduto fino al 60%

## Incentivi

In vigore dal 1° gennaio la carta degli aiuti a finalità regionale 2022/27

Percentuali in crescita anche per le medie e le grandi imprese

**Roberto Lenzi**

Sono quattro le regioni del Sud edelle isole maggiori che ritornano ad avere contributi fino al 60% a fondo perduto, mentre altre tre ottengono un aumento rispetto alle percentuali precedenti e arrivano fino al 50 per cento.

Con decisione C(2021)8655 del 2 dicembre 2021 la Commissione europea ha approvato la nuova Carta degli aiuti a finalità regionale per l'Italia.

### Il calendario

Questa è valevole dal 1° gennaio 2022 al 31 dicembre 2027. La decisione è stata presa, per ora, per quanto riguarda le sole zone che rientrano nella deroga di cui all'articolo 107, paragrafo 3, lettera a), del Tfue.

Le cosiddette "zone a" comprendono Sud e isole maggiori; nel dettaglio sono le regioni Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna.

Dal 1° gennaio scorso, le imprese operanti in queste regioni possono richiedere l'applicazione delle nuove intensità di aiuto nei bandi che prevedono la possibilità di utilizzare i massimali previsti in sede europea.

La carta degli aiuti indica le regioni italiane ammissibili agli aiuti per investimenti a finalità regionale.

### Il contenuto

La carta stabilisce inoltre le intensità massime di aiuto nelle regioni ammissibili.

L'intensità dell'aiuto è l'impor-

to massimo dell'aiuto di Stato che può essere concesso a ciascun beneficiario, espresso sotto forma di percentuale dei costi di investimento ammissibili.

Gli interventi agevolabili sono i più disparati; a titolo esemplificativo, possono riguardare l'acquisto di macchinari, impianti ed attrezzature, nonché l'acquisto e la ristrutturazione di immobili.

Le nuove percentuali si applicano ai contratti di sviluppo e potranno essere concesse nei bandi emessi dalle Regioni e dai bandi emanati dai ministeri, a meno che non siano stabilite aliquote più basse.

### Le percentuali

In base alla nuova carta degli aiuti il contributo può essere concesso al 30% per gli investimenti realizzati nelle regioni Molise, Basilicata e Sardegna, al 40% per gli investimenti realizzati nelle regioni Campania, Puglia, Calabria e Sicilia. Queste sono le percentuali di base che possono richiedere anche le grandi imprese.

Poi la carta degli aiuti prevede bili a seconda della dimensione. È quindi prevista la maggiorazione del 10% in caso di investimenti realizzati da medie imprese e del 20% in caso di investimenti realizzati da piccole imprese.

Le nuove percentuali applicabili agli aiuti concessi alle imprese sono rese note sul sito del Mise dedicato ai contratti di sviluppo. Ora gli aiuti diventano di conseguenza pari al 40% per le grandi imprese, al 50% per le medie, al 60% per le piccole imprese che operano in regioni Campania, Puglia, Calabria e Sicilia. Rimangono di un 10% più basse per le imprese che operano in Molise, Basilicata e Sardegna.

### Il contesto

La Commissione europea ha approvato, in data 2 dicembre 2021, la carta dell'Italia per la concessione degli aiuti a finalità regionale dal 1° gennaio 2022 al 31 dicembre 2027 nel «quadro degli orientamenti riveduti in materia di aiuti

di Stato a finalità regionale».

Gli orientamenti riveduti consentono di aiutare le regioni europee meno favorite a recuperare il ritardo accumulato e di ridurre le disparità in termini di benessere economico, reddito e disoccupazione e hanno l'obiettivo di impedire agli Stati membri di utilizzare fondi pubblici per innescare la delocalizzazione di posti di lavoro da uno Stato membro dell'Ue.

### Il centro nord

Rimane ancora in sospeso, per le imprese del centro nord, la possibilità di conoscere quali saranno le aree con maggiori agevolazioni.

L'individuazione delle "aree c" del Paese non è ancora avvenuta, per queste rimane necessario un aggiornamento della Carta degli aiuti. Le percentuali saranno più basse, ma comunque superiori alle aree non ammesse alla deroga.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### IN BREVE

#### Cos'è la carta

La carta degli aiuti a finalità regionale dell'Italia indica le regioni italiane ammissibili agli aiuti per investimenti a finalità regionale. La carta stabilisce inoltre le intensità massime di aiuto nelle regioni ammissibili. L'intensità dell'aiuto è l'importo massimo dell'aiuto di Stato che può essere concesso per ciascun beneficiario, espresso sotto forma di percentuale dei costi di investimento ammissibili

#### Le Regioni

Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna (che totalizzano il 32% della popolazione italiana) rientrano tra le regioni più svantaggiate dell'Ue, con un Pil pro capite inferiore al 75% della media Ue. Tali regioni sono ammissibili agli aiuti a norma dell'articolo 107, paragrafo 3, lettera a), TFUE (le cosiddette "zone a")

**Economia**

## Aerospazio, Leonardo rilancia in Puglia sperimenterà il drone a energia solare

di Raffaella Capriglia ● a pagina 7

*Il direttore generale*

# Cioffi “Leonardo punta sulla Puglia con l’eurodrone e l’energia solare”

di Raffaella Capriglia

Innovazione industriale, diversificazione della produzione, investimenti; ricorso agli ammortizzatori sociali ma con il minor impatto possibile sul reddito dei lavoratori; tutela dell’occupazione per non disperdere le competenze e le tecnologie. Il direttore generale di Leonardo Lucio Valerio Cioffi indica le tracce dell’accordo firmato con i sindacati per rilanciare la Divisione Aerostrutture del gruppo aeronautico. L’e-

sempio è il sito di Grottaglie, in cui il montaggio del drone militare Euro-Male o il nuovo progetto del drone civile ad energia solare potrebbero rappresentare una risposta per la tenuta delle attività nella fase di crisi ed un nuovo business.

### **Cosa rappresenta in generale l’accordo?**

“L’intesa firmata in maniera unitaria con i sindacati è un passaggio fondamentale per il superamento di una fase congiunturale legata al protrarsi

degli effetti della pandemia, che ha causato il più forte calo del traffico passeggeri nella storia

dell'aviazione civile. Testimonia la comprensione, a tutti i livelli, della volontà di Leonardo di rinforzare un piano di rilancio della Divisione Aerostrutture, che purtroppo vede il ricorso alla cassa integrazione nel 2022, come soluzione non rinviabile di flessibilità gestionale, per andare a coprire una situazione di vuoto-lavoro, indice delle conseguenze della stessa pandemia, che ha avuto effetti devastanti nel mercato del trasporto aereo, soprattutto nel segmento di lungo raggio. Andiamo avanti con il piano su cui, tra il 2019 e il 2023, avevamo annunciato investimenti per oltre 300 milioni di euro sull'intera Divisione Aerostrutture".

**L'accordo indica quindi la strada per affrontare la crisi e rilancia il comparto. In merito alla diversificazione produttiva per il sito di Grottaglie, oggi caratterizzato dalla monocommittenza Boeing, a che punto è programma europeo del drone Euromale?**

"Nella consapevolezza della necessità di compensare la monocommittenza attraverso la diversificazione del portafoglio prodotti, Leonardo ha annunciato la decisione di trasferire in Puglia i processi industriali relativi al drone EuroMale. E' un programma per il quale Leonardo ha completato l'iter e c'è l'approvazione dello Stato italiano; siamo in attesa dell'approvazione del Parlamento spagnolo. Si tratta di un programma di sovranità europea a quattro nazioni (Germania, Francia, Italia e Spagna) con indirizzo militare, il mix tra civile e militare è sempre stato predicato per

bilanciare le eventuali crisi. A valle dell'autorizzazione, avremo un rapido iter e lanceremo il programma: è prevista l'implementazione sul territorio di tutti i processi inerenti la tecnologia dell'ala, con fabbricazione a Foggia e montaggio a Grottaglie".

**Sul fronte civile, quali sono le novità in merito al progetto di un drone ad energia solare?**

"Potrebbe esserci il potenziale avvio già nel 2022 di attività industriali legate all'innovativo drone ad energia solare Skydweller. Siamo oggi in una fase di dimostrazione di capacità e di studio del progetto. Tutto questo rappresenta qualcosa di più di un'opportunità per Grottaglie, essendo anche lo stabilimento contiguo alla pista aeroportuale".

**Quali sono le altre opportunità?**

"A Grottaglie, è stata avviata la costituzione di un laboratorio dedicato ai nuovi materiali, rispetto al quale è stato firmato un accordo con la multinazionale Solvay. Il sito di Foggia, anche attraverso i nuovi investimenti, diventerà un centro di eccellenza per fabbricazione e montaggio di impennaggi e superfici mobili in materiale composito".

**E il programma del Boeing 787?**

"Ha una grande importanza, Grottaglie è uno stabilimento modello; certamente è stato maggiormente colpito dalla crisi che ha coinvolto il mercato aeronautico civile. Il Boeing 787 è uno dei prodotti di punta del costruttore americano Boeing e, nonostante il momento congiunturale, resta un

programma con solide prospettive di mercato ed un importante orizzonte produttivo, non appena saranno superati gli effetti negativi della pandemia sul mercato mondiale del trasporto aereo".

**L'accordo azienda-sindacati definisce il ricorso agli ammortizzatori sociali. Iniziata il 17 gennaio, la cassa integrazione sarà attuata nei quattro stabilimenti della divisione Aerostrutture: Pomigliano D'Arco e Nola, in Campania e Foggia e Grottaglie in Puglia. Come sarà gestita?**

"L'accordo, con alcune misure, riduce il peso economico della cassa sui dipendenti coinvolti, che percepiranno l'80 per cento della retribuzione e il pieno premio di risultato. Chiesta per un numero massimo di 3.900 addetti, la cassa integrazione riguarderà in realtà 2.200 persone nel complesso. Si tratta di una necessaria soluzione di flessibilità. Serve a coprire le giornate di vuoto-lavoro in modo differenziato, a preservare la sostenibilità economica ma tiene anche presente la necessità di rilanciare il business guardando al futuro. E' la risposta alla crisi che la pandemia ha causato sull'aviazione civile ma è soprattutto lo strumento per gestire la transitorietà in vista della ripresa. Si è arrivati alla cassa ordinaria dopo un anno e mezzo (intero 2021 e secondo semestre 2020) in cui la si è evitata attraverso soluzioni alternative: uso di ferie, 'smonetizzazione' delle festività infrasettimanali, formazione professionale, messa a disposizione di ore di lavoro, chiusure collettive fatte coincidere con le ferie e le festività".

---

## Le tappe

---

### Dicembre 2020

Leonardo concorda con i sindacati un piano di misure alternative alla cassa integrazione per fronteggiare la minore attività. Il piano verte principalmente su periodi di chiusura collettiva nelle settimane di ferie

### Settembre 2021

La mancanza di commesse da parte di Boeing si protrae per Grottaglie e lo stabilimento è costretto ad allungare la chiusura estiva, iniziata ai primi di luglio, fino al 20 ottobre. È così annullata la ripartenza prevista per settembre



▲ Il dg  
Valerio Cioffi  
(Leonardo)

“

*L'intesa  
firmata  
in maniera  
unitaria con  
i sindacati  
è un  
passaggio  
importante*

”



# Quarantena da notificare all'azienda per giustificare l'assenza dal lavoro

## Covid-19

Il dipendente deve inoltrare il provvedimento emesso dall'autorità sanitaria

**Aldo Bottini**

Le nuove disposizioni in materia di quarantena da Covid-19 hanno un'evidente ricaduta sulla gestione del rapporto di lavoro delle persone coinvolte. Proviamo a ricapitolare la situazione, anzitutto distinguendo tra quarantena e isolamento.

L'isolamento riguarda le persone contagiate, che hanno quindi contratto l'infezione, anche se asintomatiche. Per costoro si applicano le normali regole della malattia, sotto il profilo tanto della giustificazione dell'assenza a mezzo di certificazione medica quanto della retribuzione del relativo periodo. Per il rientro al lavoro deve essere trasmesso al datore di lavoro, per il tramite del medico competente (ove nominato) il certificato medico di avvenuta negativizzazione.

La questione è più complessa per quel che riguarda la quarantena, cioè il periodo in cui una persona sana, venuta a contatto

completato da meno di 14 giorni; **2** persone che abbiano completato il ciclo vaccinale primario da più di 120 giorni e non abbiano ricevuto la dose booster.

Nel primo caso la quarantena dura 10 giorni, nel secondo cinque.

Invece solo "autosorveglianza" e obbligo di indossare la mascherina Ffp2 per dieci giorni, per chi ha ricevuto la terza dose oppure ha completato il ciclo vaccinale primario nei 120 giorni precedenti, oppure ancora è guarito dal Covid da meno di 120 giorni. Questi soggetti possono quindi recarsi al lavoro, sia pure indossando la mascherina Ffp2 ed effettuando un test, rapido o molecolare, alla prima comparsa di sintomi. Potrebbe essere opportuno prevedere che venga informato il medico competente, che potrà all'occorrenza disporre opportune cautele.

Chi invece è sottoposto a quarantena non può accedere al luogo di lavoro per il periodo indicato nel provvedimento che lo riguarda. Deve comunicare al datore di lavoro le ragioni dell'assenza, fornendo come giustificazione il provvedimento dell'autorità sanitaria (che viene solitamente comunicato via sms o email). Se le mansioni e l'organizzazione del lavoro lo consentono, può essere collocato in smart working. Altrimenti, il periodo di quarantena non è

con una positiva al Covid-19, e sottoposta a limitazioni di contatti e circolazione, e quindi non può recarsi al lavoro. Oggi, dopo l'entrata in vigore del Dl 229/2021 e l'emanazione della circolare 60136 del ministero della Salute, le misure previste per la durata e il termine della quarantena sono differenziate. In pratica, si applica la misura della quarantena solo in caso di "contatto stretto" e solo ai seguenti soggetti:

**1** persone che non abbiano completato il ciclo vaccinale primario (due dosi) ovvero che l'abbiano

il periodo di quarantena non è retribuito (trattandosi di impossibilità di rendere la prestazione per fatto che non dipende dal datore di lavoro), né (al momento) indennizzato dall'Inps, a seguito del venir meno del relativo finanziamento. Il che, naturalmente, non incentiva il rispetto dell'obbligo.

Per rientrare al lavoro, il dipendente deve certificare di essere negativo, ottenere dall'autorità sanitaria il provvedimento di fine quarantena e trasmettere il tutto al datore di lavoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA